

Franco Roberti è intervenuto al convegno sulle *Best Practices* negli Uffici giudiziari

Lotta alla criminalità, lo Stato c'è ed è vigile

Il procuratore nazionale antimafia ospite a Campobasso: mai abbassare la guardia

CAMPOBASSO. Sistemi informativi, lotta alle mafie, riforma della giustizia. Sono i temi trattati nel corso del convegno conclusivo del progetto interregionale transnazionale *Diffusione delle Best Practices negli Uffici Giudiziari italiani*, iniziativa promossa dalla Regione Molise con il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo 2007/2013 che si è svolto ieri mattina all'Unimol di Campobasso.

Nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza c'erano le più alte autorità civili, militari e istituzionali della regione. E quando si parla di giustizia è impossibile non parlare di malavita organizzata, soprattutto quando tra i relatori c'è il procuratore nazionale antimafia. "Credo che la lotta alla mafia in questi anni sia migliorata. Ci sono stati provvedimenti normativi importanti, lo Stato si è organizzato e i risultati ci sono stati, questo è innegabile. Ora però non bisogna abbassare la guardia, è necessario proseguire su questa strada e soprattutto senza perdere mai di vista lo scenario europeo", ha affermato Franco Roberti,

parlando a margine del convegno.

"Le mafie italiane - ha spiegato il procuratore - si sono andate radicando anche in altri Paesi europei, Paesi che presentano pure fenomeni di criminalità indigena che sono pericolosi, importanti e allarmanti, dunque bisogna operare sul piano della cooperazione internazionale perché questa è la prospettiva futura del contrasto alle mafie".

Sul tema Roberti ha sottolineato l'importanza dello sviluppo tecnologico nelle indagini: "Oggi le organizzazioni mafiose - ha aggiunto - si muovono sul piano transnazionale con strumenti sempre più moderni e sofisticati e noi non possiamo perdere il passo rispetto a queste evoluzioni, anzi dobbiamo essere sempre in anticipo e prevedere quelli che possono essere gli sviluppi della criminalità organizzata".

Il procuratore nazionale antimafia ritiene "auspicabile avere un riferimento nella Commissione parlamentare antimafia. È importante - ha chiosato - che ci sia un'antimafia

politica così come c'è quella giudiziaria e come c'è quella sociale".

Alla tavola rotonda è intervenuto anche Rodolfo Sabelli. Il presidente nazionale dell'Anm (di origini molisane) ha precisato "che gli attacchi ai magistrati proseguono però noi non vogliamo enfatizzare questo problema, vogliamo andare oltre il clima di attacco che ha caratterizzato anni ed anni, un clima che non fa bene, oltre che alla magistratura anche alla giurisdizione e ai cittadini".

I lavori sono stati aperti dal rettore Gianmaria Palmieri. "È un'occasione per il Molise, non solo per l'Università - ha rimarcato il successore di Cannata - un'occasione di confronto sul tema delle *Best*

Practices che l'ateneo ha voluto offrire in questo discorso collettivo".

I saluti istituzionali sono toccati allo stesso Palmieri, al presidente della Corte di appello di Campobasso Francesco Infantini e al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Campobasso Demetrio Rivellino.

Il progetto di diffusione *Best Practices* è stato illustrato dal sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Campobasso Claudio Di Ruzza, dal procuratore della Repubblica per i minorenni del Molise Maria Teresa Rotondaro Aveta e dal procuratore della Repubblica di Campobasso Armando D'Alterio. Moderatori, il responsabile del progetto di miglioramento delle per-



formance della giustizia - dipartimento della funzione pubblica - Giovanni Xilo e il professore di procedura penale dell'Unimol Agostino De Caro.

Per la Regione, assente Frattura impegnato a San Giuliano di Puglia, era presente l'assessore Michele Petrarola.

Lusinghieri i risultati del progetto: un notevole aumento della produttività e una progressiva riduzione delle tempistiche grazie all'introduzione dei sistemi informativi e, soprattutto, di strumenti altamente digitalizzati all'interno dei tre Uffici giudiziari del territorio molisano coinvolti, precisamente la Corte di Appello di Campobasso, il Tribunale ordinario di Campobasso

ed il Tribunale per i minorenni del capoluogo.

La Procura di Campobasso, come minuziosamente illustrato nell'intervento del procuratore Armando D'Alterio, ha sperimentato e innovato la cultura del diritto, curando perfino l'aspetto psicologico del percorso metodologico, intrapreso e portato a termine, del cambiamento organizzativo. Uno strumento realizzato nell'ambito del progetto e che sarà operativo dal prossimo 15 febbraio è il cosiddetto RIC (Registro informatico dei consulenti), un dispositivo di alta trasparenza e che garantisce la rotazione degli incarichi.

Un processo d'azione definito eccellente, reso possibile attraverso un metodo partecipativo che ha coinvolto l'Unione Europea, la Regione Molise, la Procura Generale presso la Corte di Appello di Campobasso, la Procura della Repubblica di Campobasso, la Procura della Repubblica per i minorenni di Campobasso, le società di consulenza Kpmg - Deloitte - PwC.

Pierluigi Boragine

